

PROVINCIA DI FERRARA
COMUNE DI OSTELLATO

OGGETTO E ZONA DELL'INTERVENTO

**PROGETTO PER LA COLTIVAZIONE DI CAVA DI SABBIA – IV STRALCIO
IN LOCALITA' "CAVALLARA" – SAN GIOVANNI DI OSTELLATO**



COMMITTENTE

CANTONIERA CAVALLARA s.r.l. - via per Ostellato n.9/a MIGLIARINO
44027 FISCAGLIA (FE)

L'AGRONOMO

MARCHETTI Dr. BRUNO
Via Don Minzoni n.5a
44039 TRESIGALLO (FE)
cel 0533-601058

IL PROGETTISTA GENERALE

RUTILIO Ing. ANTONELLO
Via Manzolli n.19
44020 ROVERETO (FE)
cel 339-2856619

TAV.N°

29

ELABORATO

RELAZIONE AGRONOMICA

DATA Marzo 2025

RELAZIONE AGRONOMICA
CAVA CANTONIERA CAVALLARA
IV STRALCIO

PREMESSA

- La presente relazione agronomica riprende ed implementa le precedenti (stralci I, II, III), tutte riguardanti il recupero a fini naturalistici dell'area estrattiva denominata Cantoniera Cavallara sita nella omonima località del Comune di Ostellato (FE).
- In questo IV stralcio in progettazione si precisa che, già come nel III stralcio, viene solamente previsto un approfondimento degli scavi (fino a 19 m dal p.d.c.) e non viene ampliata né modificata la superficie di intervento.

RIFERIMENTI E SPECIFICAZIONI

Si ribadisce di seguito, quanto già riportato nelle documentazioni a corredo dei precedenti atti progettuali, ovvero:

- La zona di cava si sviluppa in un contesto ambientale poco urbanizzato a bassa densità abitativa, ma fortemente antropizzato ed intensamente coltivato, su terreni pianeggianti a componenti limo sabbiosi, posti a quote di poco inferiori allo zero del livello del medio mare;
- Per quanto concerne la vocazione agricola dei terreni sabbiosi, si deve ricordare, anzitutto che le colture da essi ospitate manifestano solitamente e facilmente sintomi di carenza idrica e alimentare;
- Sono terreni che possono essere lavorati in ogni momento dell'anno, anche se bagnati e con il minimo sforzo; non temono il calpestamento e vengono chiamati anche “terreni leggeri”;
- Questi suoli si prestano ad una agricoltura dinamica, con colture che richiedono notevole assistenza e cure, con rapide rotazioni agricole, come avviene nelle aziende orticole;
- Il conseguimento di allettanti prestazioni produttive è raggiungibile purchè si intervenga correttamente con le concimazioni e l'irrigazione;

- Nel caso di specie, trattandosi di una area estrattiva, il cotico più superficiale del terreno, denominato anche cappellaccio, dotato di una frazione organica propria, viene rimosso per essere ridisteso sulle zone non interessate dagli scavi, al fine di migliorare la capacità agronomica delle aree destinate a verde nel progetto di recupero ambientale.

RECUPERO AMBIENTALE

Il Progetto di Recupero Ambientale, come dettagliato negli elaborati progettuali, prevede:

- la formazione di uno specchio d'acqua da adibire a finalità sportive e/o ricreative;
- il bacino sarà contornato da una quinta di essenze arboree ed arbustive autoctone posta parallelamente a tutta la recinzione che delimita l'area estrattiva;
- l'inerbimento delle sponde con vegetazione acquatica e di ripa, il cui sviluppo vegetativo è facilitato dalla bassa pendenza delle scarpate;
- la messa a dimora nelle aree prospicienti la Strada S.P. 1 di ulteriori filari di siepi e macchie d'alberi che si andranno ad interporre tra le rive del bacino ed il filare latistante la recinzione;
- la piantumazione in prossimità degli esistenti fabbricati di piante da frutto storicamente tipiche del territorio;
- realizzazione in corrispondenza del confine di proprietà, in prossimità del raccordo stradale FE – Mare, di una zona piantumata ed attrezzata per la sosta;
- sulla stessa area di cui al punto precedente, in conformità degli accordi in essere, è stato realizzato uno stagno avente un battente d'acqua tale da consentire la vita e la salvaguardia degli anfibi; il materiale di scavo è stato impiegato per la realizzazione di un lieve dosso interposto tra lo stagno ed il lago;
- tutte le zone non interessate da viabilità, parcheggi e costruzioni verranno mantenute inerbite.

CONSIDERAZIONI TECNICHE

Si precisa e si dettaglia che:

- i filari di piante perimetrali allo specchio d'acqua sono costituiti da essenze arboree poste ad interasse di m 6,00 e da essenze arbustive poste negli spazi;
- nell'impianto delle siepi vengono utilizzate specie arbustive in miscuglio prediligendo quelle varietà, pur autoctone, che hanno dato i migliori risultati di attecchimento;
- è stata già piantumata grande parte delle fasce arginali, in particolare quella parallela alla S.P. 1 ed alla Via Valmana ed è stato pure impiantato il triangolo posto a nord, che comprende anche lo stagno già realizzato;
- è opportuno specificare che è stato riscontrato, in forza dell'esperienza maturata in campo, che alcune specie vegetali attecchiscono e crescono meglio di altre;
- si è infatti constatato che nelle prime fasi di impianto (stralci I e II) vi è stato un attecchimento non superiore al 70% delle essenze messe a dimora, sia per gli alberi che per gli arbusti;
- è stato pertanto necessario ricercare la possibile causa della moria registrata ben superiore alle percentuali ottimali;
- sono state eseguite le opportune campionature del terreno su tutto il perimetro delle aree verdi contornanti il bacino che sono state analizzate chimicamente e fisicamente;
- I dati fisici e strutturali hanno confermato una tessitura ed una granulometria tipiche dei terreni di medio impasto tendenti al leggero; i dati chimici hanno evidenziato un PH compreso tra 8.5 e 9,2 quindi marcatamente alcalino ed un contenuto di calcare attivo medio-elevato compreso tra 33 e 58 g/Kg.;
- non si è ritenuto comunque necessario di rivedere gli elenchi delle piante da mettere a dimora, conservando anche le specie più acidofile quali le farnie,

gli aceri, i noci, i pioppi bianchi e quali sono un po tutte le piante da frutto; questo in quanto avendo caratterizzato specificamente i terreni di coltivo, si possiede ora la conoscenza per intervenire, ove necessario, con correzioni a base di ammendanti e fertilizzanti e con irrigazioni mirate.

ELENCO PIANTE

Di seguito viene riportato l'elenco delle essenze vegetali che sono state in parte messe a dimora e/o lo saranno nel prossimo futuro:

ARBUSTI

- Sanguinella (Cornus Sanguinea)
- Tamerice Comune (Tamarix Gallica)
- Viburno Palla di Neve (Viburnum Opulus)
- Nocciolo (Corylus Avellana)
- Ciliegio Selvatico (Prunus Avium)
- Pruno Selvatico (Prunus Spinosa)
- Corniolo (Cornus Mas)
- Ligustro (Ligustrum Vulgare)

ALBERI

- Robinia (Robinia pseudo acacia)
- Pioppo Bianco (Populus Alba)
- Pioppo Nero (Populus Nigra)
- Salice Bianco (Salix Alba)
- Farnia (Quercus Robur)
- Acero (Acer Campestre)
- Ontano Nero (Alnus Glutinosa)
- Tiglio (Tilia Cordata)
- Frassino Meridionale (Fraxinus Oxycarpa)
- Carpino Bianco (Carpinus Betulus)
- Sorbo Domestico (Sorbus Domestica)

PIANTE DA FRUTTO

- Gelso Bianco e Nero (Morus Alba e Nigra)

- Ciliegio (*Cerasus Avium*)
- Fico (*Ficus Carica*)
- Noce (*Juglans Regia*)
- Melo (*Malus Domestica*)
- Nespolo (*Mespilus Germanica*)
- Albicocco (*Prunus Armeniaca*)
- Susino (*Prunus Domestica*)
- Pesco (*Prunus Persica*)
- Pero Selvatico (*Pyrus Communis*)

IMPIANTO PRODUZIONE TARTUFI

Ad implementazione delle opere di recupero ambientale stabilite nel progetto dal I al IV stralcio attuale, si intende realizzare una “tartufaia” per la produzione di tuberi sia neri – tuber melanosporum che bianchi – tuber magnatum.

Viene previsto quindi di intervenire su un lotto di terreno di Ha 0.7520 censito al C.T. di Ostellato al foglio 72 Mapp. 193 e al foglio 87 mapp. 103, sito a nord – ovest della cava in esercizio ma esterna ad essa.

L'area di forma pressochè rettangolare è compresa nella zonizzazione del P.A.E. comunale ma non verrà sottoposta ad attività estrattiva per evidenti questioni logistiche.

Questa nuova idea progettuale è nata a seguito di riscontro dei dati chimici dei suoli verificati analiticamente, ovvero PH alcalino e marcato tenore di calcare attivo, che ben si prestano ad ospitare piante micotizzate al tartufo.

Il supporto idrico fondamentale per il raggiungimento di qualche obiettivo di produzione è ben disponibile in loco per la presenza di una canaletta di irrigazione consortile.

Dalla sintesi dei dati raccolti presso esperti del settore si è deciso di provvedere alla messa a dimora di piante simbiotiche in miscuglio delle tipologie di seguito elencate, già inoculate con le opportune dosi di micelio:

- Roverella (*Quercus Pubescens*)
- Nocciolo (*Corylus Avellana*)

- Tiglio (*Tilia Cordata*)
- Pioppo Bianco (*Populus Alba*)